

Fenice-EDF: fermi all'anno zero!

Scritto da Administrator

Martedì 22 Aprile 2014 16:29 - Ultimo aggiornamento Martedì 22 Aprile 2014 16:36

Ancora una volta grazie a Maurizio Bolognetti apprendiamo nuove angoscianti notizie circa l'inquinamento provocato dall'inceneritore Fenice-EDF. Fiat-Sata e Snowstorm hanno condotto autonomamente indagini nei loro siti confermando quanto stiamo ripetendo da anni: **la messa in sicurezza del sito Fenice-EDF NON FUNZIONA!**

Notizia niente affatto scontata.

Il ritrovamento nella falda acquifera delle stesse sostanze rilasciate sotto l'inceneritore alle quali si aggiungono altre, come ad esempio il **Cromo esavalente** - stranamente non più presente delle analisi fatte da Arpab presso Fenice-EDF -, non fanno altro che confermare l'assoluto stato confusionale nel quale ci troviamo e la totale perdita di controllo della situazione.

Alla luce di questi nuovi elementi **bisogna immediatamente invalidare tutta la procedura** messa in atto a partire da marzo 2009 dove, in sede di conferenza di servizi, sono stati approvati il Piano di Caratterizzazione, l'Analisi di Rischio e per giunta stava per essere approvato un piano di bonifica definito "carente" dall'ISPRA.

Questi nuovi elementi rimettono tutto in discussione, non solo la definizione dell'area oggetto dell'inquinamento, ma anche e soprattutto il complesso di elementi chimici inquinanti oggetto di indagine e successiva bonifica.

Mentre la SATA "pretende" giustamente che venga ripristinata la situazione ambientale da chi ha provocato l'inquinamento o in subordine da Regione e Comune di Melfi, il sindaco Valvano si dichiara "soddisfatto" per il rilascio dell'AIA.

Il sindaco sembra non tener conto del fatto che tutte le prescrizioni che si intendono imporre a Fenice-EDF richiederanno tempi lunghi di progettazione e di attuazione, per alcune delle quali si parla **di almeno 3 anni**.

Fenice-EDF: fermi all'anno zero!

Scritto da Administrator

Martedì 22 Aprile 2014 16:29 - Ultimo aggiornamento Martedì 22 Aprile 2014 16:36

Nel frattempo chi gestisce l'inceneritore farà l'ennesimo ricorso al TAR e continuerà la propria attività inquinante.

Ma il problema non è solo nelle falde acquifere, sulla qualità dell'aria siamo molto carenti e l'unico studio fatto nel 2011 dal dipartimento agricoltura dell'Università di Basilicata con l'uso di licheni in zona Gravetta a Lavello, rileva quantità di **metalli pesanti al di sopra della norma**.

Un inquinamento dell'ambiente fuori controllo, con problemi di sicurezza interna all'inceneritore denunciati dagli stessi lavoratori dell'impianto, l'assenza di un piano di emergenza ed evacuazione, l'assenza di uno studio epidemiologico e l'assenza di un protocollo sanitario per i medici di famiglia.

Nonostante tutto la Giunta Regionale, assente il presidente Pittella, decide per il rilascio dell'AIA!

E' una situazione intollerabile per tutti i cittadini della zona che chiedono, ancora una volta, alle Autorità e agli Enti competenti responsabilità e dovere. Ogni giorno in più non fa che aggravare la già martoriata situazione.

Non è più il momento di giocare con i tatticismi "burocratico-amministrativi" ma di prendere **le uniche decisioni sensate: bloccare l'attività dell'inceneritore e garantire l'occupazione dei lavoratori con la riconversione**.

22/04/2014

Comitato Diritto alla Salute